

OMELIA NELLA S. MESSA DELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA E CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO

lunedì 8 dicembre 2014, ore 16.30, Carmelo San Giuseppe

1. Cari seminaristi, per le braccia materne dell'Immacolata, vi affido al Signore Gesù, che è Parola di vita e Cibo di salvezza, sapendo di interpretare i sentimenti della comunità del Seminario, dei sacerdoti e dei vostri genitori e familiari, come delle carmelitane e dei consacrati, ma anche delle parrocchie di origine e di quelle ove siete in servizio pastorale, specie negli oratori. Oggi più che mai desideriamo condividere l'inno di benedizione a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, appena proclamato. Siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Ci ha scelti Lui per essere santi ed immacolati nella carità; ci ha predestinati ad essere figli ed eredi a lode della sua gloria. È questa la causa della nostra speranza e l'Immacolata, bella pura e santa, conferma che è in atto la ricomposizione della volontà divina che ci gratifica nel Figlio amato.

2. Sulla parola del vangelo, ci rallegriamo perché nulla è impossibile a Dio e professiamo anche noi il sì della fede che salva. "Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita...la madre di Dio è tuttasanta e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale *piena di grazia*" (LG 56). Il beato Paolo VI, nella esortazione apostolica *Marialis cultus*, quaranta anni orsono, affermava che la Liturgia con la solennità della Concezione Immacolata di Maria, affretta la venuta del Salvatore e il felice esordio della Chiesa – anch'essa senza macchia e senza ruga. Sull'esempio della beata Vergine i fedeli andranno incontro al Salvatore "vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode" (liturgia romana).

3. L'Immacolata ci parla di Cristo perché egli sveli l'uomo e la donna a sé stessi. Siamo sempre tentati di elevarci al livello di Dio per vincere con le nostre forze la morte. Piuttosto che sull'amore l'istinto ci conduce al potere nell'illusione di avere tra le mani la vita. Ci fidiamo della menzogna piuttosto che della verità. Ma vivendo lontani dall'amore e dalla verità, ci distruggiamo, facendo

l'interesse della morte. Sia l'Immacolata a consegnare la libertà all'amore, che non teme di perdersi in Colui che nulla ha trattenuto per sé divenendo sorgente perenne di vita.

4. C'è un appello specifico per voi seminaristi nel ricevere al Carmelo i ministeri del lettorato e dell'accollato. Le consacrate attestano che il punto di partenza di ogni sequela è la Parola di Dio. Da essa nasce l'obbedienza che impegna e cambia la vita. Parola letta, compresa, assimilata e finalmente cantata (come insegna la tradizione orientale tanto cara a quella carmelitana). Al culmine di questa esperienza orante sta l'Eucaristia: in essa la Parola continua a farsi carne. Siamo sospesi tra la Parola e l'Eucaristia, come sulle due braccia della Croce. È questo il richiamo che deve esercitare la vostra umile ma gioiosa sequela, desiderosa solo di far posto a Colui che vuole infinitamente amarvi e in voi salvare quanti vi saranno un giorno affidati. Davanti all'Immenso che si fa limite, alla Vergine che partorisce, alla morte che inaugura la vita, siamo chiamati ad aprirci nello Spirito Santo alla divinizzazione. L'Eucaristia anticipa la nostra partecipazione alla celeste Gerusalemme e le persone diventano scintille di eternità, un *maranathà* vivente, per l'uomo e il cosmo che rende limpido lo sguardo su di sé nella comunione e nel servizio, in relazione con tutti grazie al rapporto con Cristo, in un silenzio che adora. È il messaggio dell'oriente cristiano per lettori e accoliti in cammino verso il sacerdozio. Ne ha bisogno la teologia per valorizzare la sua anima sapienziale e spirituale; la preghiera per non dimenticare mai che intravedere Dio significa scendere dal monte col volto raggianti per spenderci coi fratelli. Il silenzio che adora permetta agli altri, ma soprattutto all'Altro, di parlare quando e come vorrà e a noi di comprendere consegnando la vita per sempre (cf *Orientale lumen* 5-12).

5. L'itinerario che si apre davanti a voi è questo, mentre come pastore della diocesi mi preparo giorno per giorno a scrutare la volontà del Signore insieme a quanti seguono la vostra formazione. Sono fiducioso nella intercessione dell'Immacolata e nella collaborazione di famiglie e parrocchie, in sintonia cordiale col Seminario pienamente inserito nel vissuto ecclesiale. Tutti saluto nel Signore, assicurando la mia fiducia e molto contando su ciascuno di voi. Amen.